

- C. 107 - 15 febbraio 1994 -

- G O R L A M A G G I O R E - Alla ricerca delle memorie
del soldato Angelino BANFI - Classe 1920 - deceduto in terra
tedesca nel 1945.

A quasi cinquant'anni dal decesso avvenuto in un campo di prigionia in terra tedesca del soldato Angela BANFI, classe 1920, avvenuto 28 luglio 1944 presso l'Ospedale di San Giuseppe a Neubeckun, i nipoti Gianni e Grazia con il marito Silvano, hanno voluto ricercare testimonianze vive che potessero completare le memorie raccolte dai loro genitori sulla morte del loro caro.

Angelo BANFI era figlio di Giovanni - antigiano del legno in Gorla maggiore, e di Regina Lomazzi.

Dobbiano anticipare che la salma del caporale Angelino venne rimpatriata nel lontano 1950 nel mese di Luglio per essere sepolta in terra Italiana, e che la cerimonia funebre ebbe solenni celebrazioni con la partecipazione di gran parte della popolazione Gorlese, memore in quegli anni dei sacrifici dei propri figli, era stata testimone dei gravi lutti e dei sacrifici che l'immane conflitto aveva imposto.

I nipoti Banfi, nel tentativo di aggiungere conoscenze nuove potevano contare su du una immaginetta ricordo, fatta stampare proprio in Germania da una infermiera che divenuta amica del militare ricoverato aveva curato la sepoltura.

Questa immaginetta era pervenuta alla famiglia Banfi da una certa sig.a Elly FAHLE abitante a Neubeckun, città della Wesfalia, che circa 70 anni fa venne sottoposta dopo la fine della guerra al controllo dell'esercito Britannico.

I lunghi anni passati non scoraggiarono i giovani Banfi tanto che nella scorsa estate decisero di recarsi in Germania, individuando su di una carta una destinazione vicina nella grande città di Dorthund.

Qui giunti, il primo obiettivo ; avere informazioni sulla precisa località e sulle generalità specifiche della signora Fahle.

Con un contatto col il nostro Consolato in quella zona appresero che le informazioni Richieste potevano assumersi solo con una presenza in luogo presentando una richiesta scritta.

Senza porre indugi e non temendo avventure, si misero in viaggio verso Neubeckun, viaggiando attraverso una pianura tra campi ben coltivati ed ubertosi, con canali di irrigazione segno di una coltivazione intensiva.

Arrivando sul posto constatarono che la località era una cittadina moderna, tranquilla ed ordinata con circa 25 o 30 mila abitanti. Ottenute regolarmente le informazioni si va alla ricerca della via Vallengnerstrasse, che è una strada che conduce alla piccola frazione Vallengner.

I giovani hanno solo un momento di sollievo. Sollievo che dura poco. Poco in quanto al numero 93 indicato non trovano abitazioni. La numerazione continua sino al n. 120 tra cascine e fattorie. Difficile ricercare nelle vie laterali. Ci si imbatte in una levandaria e in una piccola officina meccanica.

Il nominato Fahle, resta sconosciuto.

Ma non vogliono disporsi a rinuncie.

Riescono a contattare due anziane signore che date l'età possano dar loro informazioni sul tempo e sulle persone del passato.

Con le poche frasi di tedesco imparate per l'occasione chiedono notizie della famiglia Fahle.

Le interpellate consultandosi tra loro riconoscono che tale cognome non è nuovo. A questo punto i giovani mostrano l'immaginetta ricordo del loro caro con la foto e spiegano il motivo della loro richiesta.

Le due signore fortunatamente rammentano che la giovane Fahle è viva, ma sposatasi da tempo si è trasferita a Oelde, un paesino a circa 12 Km. dalla città di Neubeckun. Fortuna che un fratello della Fahle abiti ancora in città, così che è possibile ottenerne telefonicamente l'indirizzo.

Si va a Oeld, nella ricerca del giusto luogo, sito tra villette moderne lorde e ben tenute. La persone che vedono gente forestiera aggirarsi tra le case incominciano ad incuriosirsi.

Conosciuta la motivazione, stupiti sia per la provenienza, come dal fatto che le informazioni che raccoglievano si riferivano ad avvenimenti lontani nel tempo, gli abitanti del luogo in un certo punto dettero tutta la loro collaborazione, dando modo al problema di avviarsi a completa definizione.

L'incontro con la famiglia Fahle divenne commovente tanto che superato gli attimi di timore e di sorpresa all'atto della presentazione dell'immaginetta alla signora Fahle, tutti dettero sfogo ai loro sentimenti ed un abbraccio travolgente dette la dimostrazione di un entusiasmante incontro.

Una foto ricordo immortalò la ormai anziana signora con gli indomiti ricercatori, poi un fiume di tutti si tramuta in fiume di parole rinverdiscono i ricordi.

La signora Elly Fahle è la figlia dell'infermiera che nel lontano 1943 ebbe cura del soldato Angelo Banfi e lo assistette sino alla morte avvenuta nel 1944.

Elly racconta : Mamma Fahle era di origine Italiana. Nata a Belluno, durante la Guerra 1915 - 1918 ebbe a far conoscere di colui che divenne suo marito. Si sposa e lo segue in Germania seguendo le vicende drammatiche di quella nazione.

Infermiera presso l'Ospedale san Giuseppe di Neubeckun, nel 1943 si trova a dover accudire malati ricoverati tra i quali Angelo Banfi.

Nasce tra i due una forte simpatia, che col tempo diventa una forte amicizia. Motivo di ciò che mamma Fahle vede in Angelo uno dei tre figli caduti sui vari fronti di guerra che la Germania aveva aperto in quelli anni disastrosi. Non solo un filo di ricordi la legava alla sua terra natia ed ai suoi ricordi giovanili.

Mamma Fahle accompagna la giovane Elly di allora alla visite giornaliere e la simpatia si tramuta anche con Elly in una forte amicizia che porterà quindi a reciproche confidenze e promesse.

Però le attenzioni e le cure da loro prestate al caporale Angelo non fanno presagire miglioramenti nella sua salute. Gli stenti e soprattutto la mancanza di cibo, distruggono un giovane partito per la guerra in condizioni salde e vigorose.

Con la morte un verdetto di causa probabile : deperimento

organico.

Patimenti, preoccupazioni per la famiglia lontana, unite alla sopportazione delle minacce di trattamenti peggiori per non voler aderire alle forze armate collaboratrici del Nazismo, hanno piegato anche la tenace fibra del soldato Banfi della 78a compagnia telegrafisti.

Madre e figlia che durante i contatti con Angelo, ebbero a promettergli ogni possibile contatto coi suoi cari, tennero fede all'impegno.

Alla morte avvenuta il 28 luglio 1944, provvisero a tumulare i resti nella loro tomba di famiglia, e così Angelo ebbe la fortuna di non essere disperso in una delle tante fosse comuni che l'immane guerra e lo sterminio avvenuto nei campi di concentramento e di prigionie portò a popolare quelle fosse di cadaveri.

La signora Fahle ebbe anche difficoltà a dissimulare le sue origini italiane e le sue simpatie per un Italiano, come appartenete a una Nazione ormai conrosa dall'odio e dalla vendetta.

Fece stampare a proprie spese la già ricordata immaginetta che inviò ai famigliari Italiani, dando così modo alla fine della guerra che gli stessi ottenessero il rimpatrio della salma.

Mamma Fahle anch'essa piegata dagli stenti, non ebbe vita lunga, con la sua morte avvenuta nel 1948, venne sepolta accanto a colui che aveva curato come un figlio.

La sorella del caduto Mariuccia Banfi, fu madrina nel 1968 alla posa del monumento dei Caduti Gorliesi in tutte le Guerre, con la posa di una statua forgiata dall'artista Varesino Oreste Quattrini.

Elly Fahle continuo a mantenere le promesse fatte ad Angelino e alla stessa madre. Prese contatti con la famiglia Banfi in Italia rendendo possibile il rientro della salma in Gorla Maggiore.

Ora Elly Fahle sposa del sig. Wiesrecker che abita a OELDE in Germania, è felice di aver dato modo ad una generazione nuova, che in ogni tempo ed in ogni terra, si può trovare gente disponibile all'amicizia e che le frontiere non possono formare barriere tra chi vuol bene, e veramente vuole pace e legami di collaborazione tra le genti.

Luigi Carnelli.